

ROMA Sarà il Presidente della repubblica a testimoniare, questa mattina, il dolore dell'Italia intera per la tragedia che si è abbattuta sul Molise. Sul prato antistante il Palazzetto dello sport di San Giuliano, obitorio improvvisato per accogliere le bare delle piccole vittime del sisma e degli adulti accomunati dallo stesso destino, alle 10 si ritroverà l'intera comunità colpita negli affetti più cari. Cerimonia all'aperto, non solo per motivi di sicurezza. Le madri dei piccoli rimasti uccisi hanno chiesto che da quelle bare esposte all'aperto i bambini possano guardare per l'ultima volta il paese.

con il Capo dello Stato ci sarà anche il presidente della Camera. Pier Ferdinando Casini, rientrato in anticipo da una visita a Teheran per partecipare alla funzione. Non ci sarà il presidente del Senato, Marcello Pera che ha scelto di privilegiare le manifestazioni commemorative del 4 novembre che si terranno in Toscana, la regione in cui viene eletto. Al suo posto sarà presente il vicepresidente Roberto Calderoli.

Non ci sarà neanche il premier che per questa mattina, nella stessa ora in cui si svolgeranno i funerali, ha convocato un Consiglio dei ministri straordinario che ha all'ordine del giorno «i provvedimenti urgenti a favore dei territori colpiti dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia». Con Silvio Berlusconi ci saranno tutti i ministri, tranne Letizia Moratti e Giuseppe Pisani, Istruzione e Interni, che rappresenteranno il governo alla cerimonia che sarà trasmessa in diretta da Raiuno e dei cui costi si è fatta carico la Regione Molise. Il presidente, Michele Iorio, sarà in prima fila assieme ai governatori di molte altre regioni, sindaci, politici. A San Giuliano andrà anche il segretario dei Ds, Piero Fassino. E il leader della Margherita, Francesco Rutelli, ha telefonato al Capo dello Stato per dirgli che «davanti a quelle piccole bare lui rappresenterà l'unità della nazione. Carlo Azeglio Ciampi - ha sottolineato Rutelli - è l'effigie di uno stato partecipe di un dolore enorme e capace di essere severo verso ritardi ed omissioni che possono essere all'origine di tanto lutto». A San Giuliano andrà anche il segretario dell'Udeur, Clemente Mastella.

“ Nessuno sa se la legge di bilancio sarà rivista. Maroni: il ministero dell'Economia sta valutando quali risorse destinare all'emergenza ”



Il capo dello Stato: puntare sulla prevenzione. Casini torna in anticipo da Teheran Cerimonia all'aperto perché dalla valle si possa guardare il paese ”

Ciampi ai funerali, Pisanu e Moratti per il governo

Si riunisce il Consiglio dei ministri: promessi fondi, ma non si sa dove li troveranno



«Il governo vuole dare un segnale forte ed operativo alle persone che soffrono» dicono a Palazzo Chigi. Ma, al di là della pietà e della condivisione del dolore che Berlusconi ha voluto manifestare nella notte stessa del sisma recandosi sui luoghi del disastro dove non è mancata la contestazione, i problemi concreti non sono pochi. Dove sa-

ranno trovati i soldi per aiutare una popolazione così provata non è chiaro per nulla. Nella Finanziaria, già così criticata, e non solo da sinistra, i margini di intervento sono pari a zero. Ne è consapevole lo stesso ministro del Welfare, Roberto Maroni, che ieri ha confermato che «il ministero dell'Economia e gli altri dicasteri interessati stanno valu-

Parenti delle vittime nella camera ardente allestita nel palazzo dello sport



Quando Pertini denunciò i ritardi nei soccorsi

Tutti ricordano il 1980, quando il 26 novembre il presidente Sandro Pertini visitò l'Irpinia terremotata e denunciò in televisione il ritardo nei soccorsi. Quel discorso suscitò grandi consensi e grandi polemiche: «Ho detto quello che ho visto - replicò il presidente - e tutti mi sono saltati addosso». Il 1976 è un altro anno tragico nella storia dei terremoti in Italia, allora fu il presidente Giovanni Leone a visitare il Friuli distrutto. Otto anni prima, la tragedia del Belice, in Sicilia. Fu Giuseppe Saragat a visitare i luoghi colpiti mentre il presidente del Consiglio, Aldo Moro, inviò in rappresentanza del governo il ministro Taviani. Nel 1997, siamo ormai alla storia recente, il terribile sisma che ha investito l'Umbria e le Marche. All'epoca era presidente del Consiglio Romano Prodi che si recò ad Assisi e nelle altre zone terremotate con il vice premier Walter Veltroni.

tando quali risorse destinare all'emergenza» e stanno approntando «una proposta da portare in Consiglio». Ma se e come sarà toccata la legge di bilancio lo si deciderà «tutti insieme» stamattina.

Questa nuova tragedia di un Paese «ballerino» per sua natura ripropone ancora una volta la necessità di prevenire piuttosto che poi, davanti alla catastrofe, dover ricorrere ad interventi di emergenza. A soluzioni che, la storia lo insegna, da provvisorie diventano definitive. Sono ancora lì le baracche del Belice, dell'Irpinia, dell'Umbria. Anche il presidente Ciampi ha insistito su questo punto. Con forza. «Occorre insistere sulla prevenzione» ha detto il Capo dello Stato avvicinato al cimitero di Livorno, mentre rendeva omaggio ai suoi defunti. Anche

se ha poi dovuto ammettere che anche la prevenzione «purtroppo non ci garantisce e non ci potrà mai garantire contro questi disastri».

«Siamo profondamente vicini alle famiglie di questi bambini, angeli innocenti che sono stati strappati a tutti noi, all'intera comunità nazionale» ha detto il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, augurandosi che dal dibattito sul terremoto, previsto per domani a Montecitorio (martedì si terrà al Senato) «emerga quel senso di unità nazionale e di compattezza che ci deve essere in momenti come questo. Un grande paese si riconosce anche dalla capacità di reagire assieme e di evitare inutili e sterili polemiche».

Sono numerosissimi i messaggi di cordoglio e di solidarietà inviati al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Tra gli altri, hanno inviato calorosi messaggi il presidente francese Jacques Chirac, il presidente tedesco Johannes Rau, la regina Elisabetta, il principe Carlo d'Inghilterra, il presidente russo Vladimir Putin, il presidente sloveno Milan Cuccin, il re Arold di Norvegia e il re Mohammed VI del Marocco. Il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio telefonico con il premier israeliano Ariel Sharon ed anche con il leader libico Gheddafi con il quale si era incontrato a Tripoli lunedì scorso.

m.ci.